

**NASCE IN BASILICATA UN FESTIVAL DI COLONNE SONORE**  
È in corso fino al 6 dicembre la prima edizione del Festival nazionale cinema & musica di Lagonegro, in Basilicata. L'iniziativa si propone come luogo di incontro, confronto e formazione per la produzione musicale nel cinema italiano nelle sue diverse impostazioni e tendenze rivolge una particolare attenzione ai giovani compositori di colonne musicali. Direttore artistico della manifestazione lucana è il regista Marco Mazzeri. Una giuria sceglierà la migliore colonna sonora tra sei film italiani, di recente produzione, selezionati dalle giurie popolari e le giurie giovani.

## BENE, IL PREMIO CIAMPI NON PERDE IL FILO E FESTEGGIA LIGABUE, DELLA MEA E ARIGLIANO

Luis Cabasés

Piero Ciampi sul lavoro aveva un pallino particolare, tutto suo. Non per nulla «Andare, camminare, lavorare» (titolo che ispira l'edizione 2003 del premio dedicato al cantautore livornese, che domani avrà la sua serata finale, dopo una decina di giorni di eventi musicali, al teatro La Gran Guardia di Livorno, alle 20,45), nonostante siano passati più di trent'anni, è una canzone che sembra scritta in quest'epoca di attacchi al mondo del lavoro, di tentativi di smantellamento, se non di annientamento delle conquiste faticosamente raggiunte con l'impegno e la lotta nei decenni passati. «Andare camminare lavorare, andare a spada tratta, banda di timidi, di incoscienti, di indebitati, di disperati. Niente scoramenti, andiamo, andiamo a lavorare, andare camminare lavorare, il vino contro il petrolio, grande vittoria, grande vittoria, grandis-

sima vittoria», recita la prima strofa, facendo venire in mente cosa sta succedendo oggi nelle grandi fabbriche che tirano giù le serrande e in ambienti di lavoro dove essere flessibili significa, sempre più spesso, trovarsi appesi ad un filo esilissimo con una forbice nelle mani di un padrone succube dei risultati aziendali contingenti. Il Ciampi - Città di Livorno, che celebra il suo nono appuntamento, organizzato dall'Associazione Premio Ciampi - Arci (Livorno e Toscana) in collaborazione con Comune e Provincia di Livorno, Regione Toscana, Fondazione Cassa di risparmio di Livorno, Toscana Musiche e Siae, quest'anno assegna la sua targa più ambita a Luciano Ligabue, sottolineando così il successo dell'album «Giro d'Italia». Il rocker domani sarà sul palco insieme a musicisti e storici della musica popolare premiati per la

loro carriera come Ivan Della Mea, Ricky Gianco, Nicola Arigliano (che quest'anno ha registrato un bel successo con il cd «My name is Pasquale»). Gli altri premi sono andati alla band fiorentina Del Sangre, vincitore del concorso nazionale su 300 gruppi iscritti, al cantautore romano Flavio Giurato per la sezione «Omaggio a Stefano Ronzani» e a Lorenzo Vecchiato, cantautore trevigiano, indicato come miglior interprete 2003 di una canzone di Piero Ciampi. Infine il premio per il miglior debutto discografico dell'anno è andato a Fabio Viscogliosi, uomo scoppiettante nel senso dell'imprevedibile poliedricità, che oltre a cantare canzoni sue, disegna vignette per Le Monde e scrive romanzi. In teatro per la serata finale ci saranno tutti e a loro si aggiungeranno Giovanni Lindo Ferretti e Ambrogio Sparagna, Al

Mukawama e Jono Manson. Come da tradizione il concertone finale sarà preceduto, nel pomeriggio (Bottega del Caffè, ore 15), da un convegno, «Andare, camminare, lavorare. Gli anni di Piero», coordinato dal presidente della giuria del premio Franco Carratori e da quello dell'associazione che lo sostiene Massimiliano Mangoni. Parleranno Luciano Ceri, Della Mea, Gianco e Arigliano. Sarà anche l'occasione per presentare alcuni volumi: «Anni di musica: itinerari musicali in Toscana dagli anni sessanta» (Edizioni Sonora), «Frequenze fiorentine: Firenze anni '80» (Edizioni Arcana), «I like Frank Zappa» (Edizioni Ets), «Album bianco» (Edizioni Arcana) a cura dei rispettivi autori Ernesto De Pascale, Bruno Casini, Riccardo Subri e Franco Fabbrì.

### Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni  
1968-1978

Domani in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

### Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni  
1968-1978

Domani in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Dario Zonta

REGISTI

**ROMA** Qualche anno fa alla presentazione di un piccolo e «militante» libro dal programmatico titolo *Mi chiamo Sergio Citti e faccio film*, alla presenza del regista, uno degli autori asserisce: «Una cosa è il cinema italiano, un'altra cosa è Sergio Citti». Il regista si schermisce e, riproponendo l'analisi a terra, risponde: «Io sono solo un cantastorie». Avevano ragione entrambi. Citti non condivide niente del corvo cinema italiano proprio perché le sue sono storie cantate di mondi diversi e lontani da quelli dell'omologazione di sceneggiature che si credono cinema. Ulteriore riprova è il soggetto del suo ultimo film: *Fratella e sorella*. Esatto, il suo ultimo film. Infatti il produttore Elide Melli e il distributore Giovanni Tamberi hanno annunciato che in febbraio sarà nelle sale il film che Citti ha finito di girare due anni fa e che è rimasto sospeso, in attesa che il regista si riprenda dai suoi problemi di salute (ma è in via di miglioramento). Dalle colonne di questo giornale è partita mesi fa una sottoscrizione intitolata *Forza Citti*; una raccolta per il regista poeta di *Casotto*, *Ostia*, *I magi randagi*, *Vipera*. Vogliamo pensare che l'annuncio sia un altro incanto, un'invocazione, un augurio che sia proprio lui ad accompagnarci nelle sale.

Citti inizia a girare, agli inizi del 2001, una storia che sembra nascere da vecchi colloqui con Pasolini e ha come titolo provvisorio *Io andrei al Serpente*. Il rettile è uno spogliarellista (Claudio Amendola) che in carcere stringe una forte amicizia con un uomo mite e dolce (Rolando Ravello). Si trovano in gattabuia a causa di donne e amicizie traditrici. Una volta liberi vanno a vivere insieme. Ma il primo continua la sua vita di spogliarellisti notturni in club starnazzanti di donne in sudorazione, il secondo cerca di riprendere il ritmo borghese e benestante che un incidente, occorso alla sua amata di colore, ha interrotto. Ma il fuori loro non riescono neanche a immaginarlo vero e la crudeltà, sotto le spoglie della donna nera e fatale di Giocondo, arriverà a predarli e a ricacciarli nella loro cella alcova, restrizione e casa, repressione e intimità.

Chi conosce il cinema di Citti si sarà già fatto un'idea. Alcuni temi, la forte amicizia maschile e la supposta misoginia, sono ricorrenti come le ambientazioni, tra carcere e night club. Ma è lo stesso Citti, in una nota al soggetto, a esprime

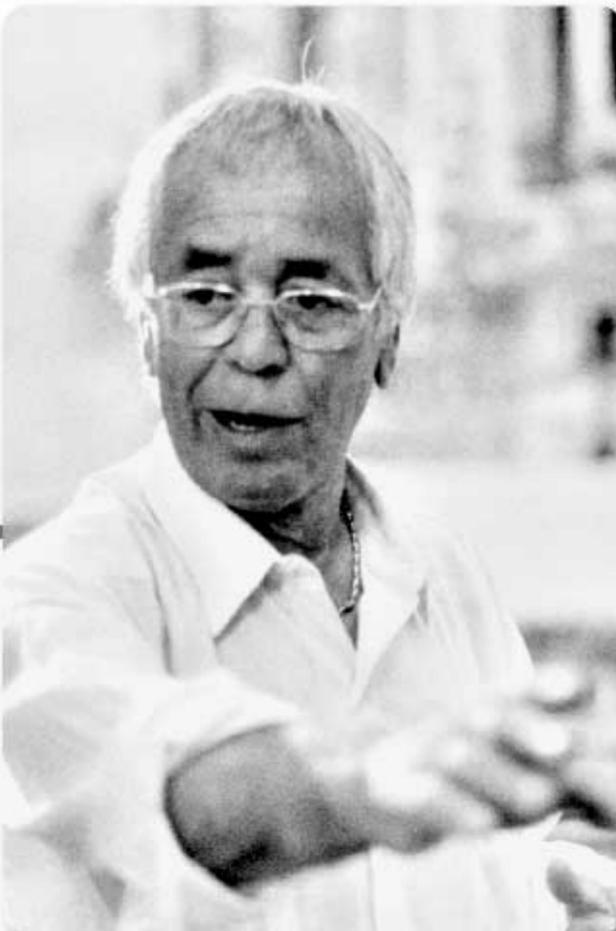
Il regista-poeta ha problemi di salute ma sta migliorando. Vogliamo tutti che, quando la pellicola esce, sia lui a presentarla al pubblico

”

## Ben tornato Citti

*Che bella notizia: a febbraio arriva nelle sale il film girato da Sergio Citti un paio di anni fa, «Fratella e sorella». Narra di due uomini usciti di prigione che, traditi e offesi torneranno dentro. È un inno all'amicizia «un sentimento antico che i tempi non hanno mutato», scrive il regista*

Sergio Citti.  
A destra Claudio Amendola in «Fratella e sorella»



## Il cinema sia con te



coltà, descrive il metodo di Citti come una composizione che si forma facendola, «una conduzione a tre, regista e interpreti. All'inizio non si capisce niente, tutto sembra casuale e confuso. C'è una sceneggiatura ma molte battute cambiano in corso d'opera». Al riguardo

Amendola racconta un aneddoto esplicativo: «Ricordo che a Ravello, vestito da donna nella scena del night, diceva "di le prime due battute e le ultime tre della parte, perché tanto le altre non le monto". E Ravello incredulo e sbigottito eseguiva». Citti si muove dal monitor agli attori fumando una sigaretta dopo l'altra lasciando, mentre passa, indicazioni in romanesco, che gli attori raccolgono non senza sbigottimento. Mario Di Biase, suo collaboratore storico, conferma il suo metodo «istintivo, diretto, senza fronzoli e senza peli sulla lingua. Naif, come sono i suoi film, e sinceri».

Il film è girato in tre mesi tra dicembre e febbraio del 2001 e si muove tra il set di una villa sperduta e silenziosa ad Aranova, dove si girano le scene della casa di Giocondo; all'istituto Ceccherelli, ex Buon Pastore a Roma, dove viene ricostruito il carcere; a Fiumicino, per le scene del night (in una di queste Amendola fa uno spogliarello integrale e mostra una sorprendente dote, ma di plastica). Il film, come racconta Elide Melli, (già sua partner in *Vipera*, nonché attrice accanto a Keitel e Giannini in quel film tanto particolare quanto massacrato da una distribuzione inetta), «ha avuto una lavorazione e post-produzione lineare. Il vero problema è la distribuzione. Avevo un accordo verbale con l'Istituto Luce e ho dovuto insistere molto per convincerli, dicendo che Citti è un poeta, è l'ultimo dei registi autori, che la sua opera va difesa, protetta e aiutata... E dopo qualche tempo mi hanno risposto che avrebbero fatto uscire il film in due copie solo a Roma. La cosa si commenta da sé. Allora ho cercato un altro partner e l'ho trovato nella Metacinema di Tamberi». Quest'ultimo ci ha garantito non solo di stampare più copie, ma soprattutto di promuovere il film porta a porta. «Vorrei - dice Tamberi - che il film lo vedessero i giovani, che non hanno mai conosciuto il cinema di Citti. Per questo ho pensato a delle anteprime fatte nelle università. E vorrei lanciare un appello: che qualcuno degli uomini di cultura, intellettuali o registi che amano Citti si facesse padrino del film per presentarlo nelle varie città in cui lo porteremo». Noi sottoscriviamo l'appello, con la speranza viva che sia lo stesso Citti a portare in giro per l'Italia il suo film, con le sue parole e i suoi racconti di cantastorie di un altro mondo e di un altro cinema, quello che fu di Pasolini e che è di Citti.

«Con Citti saltano le convenzioni, ti devi affidare», racconta Claudio Amendola. Interpreta il ruolo di uno spogliarellista ferito dalla vita

”

suoi intenti: «Da sempre sono stato affascinato dal sentimento dell'amicizia. Un sentimento antico, che le centinaia di mutazioni avvenute nella storia dell'uomo non sono riuscite a cancellare. È cambiato l'amore tra un uomo e una donna, per i figli, per la patria. Tutti i generi d'amore hanno subito delle variazioni a dir poco rivoluzionarie. L'amore per l'amico no». Amicizie improbabili e tenere tra uomini in cattività. «La prigione, in questa mia storia - scrive ancora Citti - è un luogo particolare, un limbo dove gli uomini sono lasciati in pace, al di fuori delle regole e delle etichette, lasciati soli a trovare se stessi e la verità dei senti-

menti: in carcere non c'è travestimento che tenga».

Basta questo per intuire la differenza tra Citti e il cinema italiano. Differenza di poetica, di etica, di metodo, di ambienti, di personaggi. Di tutto questo ci parlano i protagonisti, che raccontano l'incanto e la stranezza di lavorare con Citti. Amendola narra di uno straniamento, un salto nel vuoto la cui rete è rappresentata dallo stesso Citti: «Tutte le regole convenzionali saltano, ti devi affidare a lui e ciecamente. Ma dopo un po' di tempo dall'apparente confusione esce fuori un disegno». Ravello, che ammette di aver trovato inizialmente molte diffi-

### solidarietà

## Un aiuto a Sergio c'è tempo fino al 12

Proseguo fino al prossimo 12 dicembre la campagna di solidarietà «Forza Citti». Una sottoscrizione lanciata dal nostro giornale qualche mese fa, per sostenere Sergio Citti in questo momento di difficoltà e malattia. A promuoverla sono stati Laura Betti e David Grieco, amici di sempre dell'autore di *Casotto* e tanto grande cinema. Un appello al quale hanno risposto in tanti, tantissimi. Finora, infatti, sono stati raccolti 30mila euro. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno rispo-

## Forza Citti

L'Unità ha lanciato una sottoscrizione a favore del regista Sergio Citti, gravemente ammalato. Chiunque voglia partecipare può effettuare un bonifico bancario sul conto «Forza Citti» presso:

**CREDEM**

AGENZIA 2

VIA DEL TRITONE, 97

ROMA

COORDINATE BANCARIE:

**B 03032 03201 010000002650**

INTESTATO A «NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA»

sto all'iniziativa, cresciuta di giorno in giorno. È culminata anche in una serata per Sergio che si è svolta a Roma qualche tempo fa, alla quale hanno partecipato tanti amici ed estimatori del suo lavoro.

Di fronte a tanta partecipazione sentita fa piacere ancora di più la notizia dell'arrivo nelle sale - a febbraio - del suo nuovo film, *Fratella e sorella*, di cui parliamo in questa pagina. E che speriamo possa «accompagnare» nelle proiezioni per tutta Italia, soprattutto nelle università, lo stesso Citti. Ricordiamo a coloro che vogliono ancora sottoscrivere che possono farlo, come già detto, non oltre il prossimo 12 dicembre. Per il versamento: CREDEM, AGENZIA 2, VIA DEL TRITONE, 97 ROMA, coordinate bancarie IT 19B030 3203 2010 1000 0002.